

Cura al plasma, si cercano i donatori

Prelievi sui pazienti guariti dal virus, la Regione parte con 20mila nuovi test. Ordinanza per entrare in Umbria **Pontini** a pagina 3

Plasma immune, 'caccia' ai donatori Al via 20mila nuovi test sierologici

Dalla settimana prossima scatterà la raccolta per la terapia sperimentale: ecco le regole

di **Erika Pontini**

PERUGIA

Plasma iperimmune, si comincia dalla prossima settimana. L'Umbria ha ricevuto il macchinario per l'inattivazione virale (Intercept) e, forte dell'approvazione del Comitato etico del protocollo «Tsunami», si prepara a sperimentare sui pazienti affetti da SarsCoV2 con polmonite grave il plasma iperimmune, ovvero prodotto dai malati guariti, «una delle terapie più adeguate per l'infezione da Covid-19» anche se «il plasma non è privo di effetti collaterali». Una tecnica già usata per Ebla, Aviaria, influenza AH1N1 e la Mers nel 2012.

I donatori volontari «alcuni dei quali ci hanno già contattato», spiega Mauro Marchesi, direttore del Servizio immunotrasfusionale dell'Azienda ospedaliera di Perugia potranno recarsi nei centri individuati - Perugia, Terni, Foligno, Branca e Città di Castello - e donare il plasma. Ma ci sono dei paletti. «Il donatore deve essere guarito da più di 14 giorni e avere due tamponi negativi», spiega sempre Marchesi.

Uno dei requisiti, per donare il plasma, è che il paziente guarito deve avere un titolo di anticorpi superiore a 160 IgG e IgA

(ovvero i marcatori dell'infezione progressa) «e con una attività neutralizzante, ovvero la capacità di questo anticorpo di neutralizzare gli antigeni che il virus porta. Il concetto di neutralizzazione - sottolinea Marchetti - è importante perché possiamo avere dei soggetti che sono guariti ma che hanno un titolo di anticorpi neutralizzanti molto basso». Il protocollo - è stato infine evidenziato - prevede la somministrazione in tempi precoci dall'arrivo della malattia. Il rapporto di Marchesi è di uno a uno: un donatore, un malato. Anche se il professor Francesco Menichetti, perugino, ordinario di Malattie Infettive all'Università di Pisa, aveva dichiarato a 'La Nazione' che il plasma di un donatore potrà essere utilizzato su tre pazienti. I test per gli anticorpi neutralizzanti andranno fatti in laboratori specializzati e quindi all'Azienda ospedaliera-universitaria di Pisa, capofila della sperimentazione, a cui ha aderito la Regione.

Intanto l'Umbria si incammina sulla Fase 2 del virus con ventimila test sierologici immunometrici (i quantitativi, con il prelievo del sangue), sempre in tandem con i tamponi molecolari (come avvenuto per i qualitativi, ovvero i rapid con il pungidito). I 'quantitativi' saranno invece di individuare anche IgA (anticorpi delle infezioni delle vie aeree) oltre che IgG e Igm. Ma

quando utilizzare un test o l'altro?

«Se abbiamo bisogno di una risposta in pochi minuti, come l'ambulanza che arriva a prelevare un paziente, il test sierologico qualitativo, è più grezzo ma più rapido e indicato. Se si vuole fare uno studio sul profilo immunologico allora serve quello quantitativo». Quando invece allo studio della popolazione che si è già immunizzata (e quindi potrebbe essere positiva solo ai marcatori pregressi) Dario ha ribadito che il Ministero della salute avviato uno studio su 150mila italiani, selezionati dall'Istat, già iniziato e che coinvolge 4mila umbri. «In base a quelle risultanze riusciremo a capire sia la quantità di persone che sono venute a contatto con il virus che quanti sono immunizzati».

Il direttore regionale alla sanità ha annunciato, inoltre, che è previsto un incremento del numero dei test, sierologici e molecolari per mappare la popolazione con sostanziale raddoppio rispetto a quelli che si stanno facendo ora, passando da 1.400 a 3 mila al giorno, tra rapidi e standard.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 31-80%

L'ORDINANZA

Chi arriva in Umbria deve avvertire le Asl

Arriva l'ordinanza che rende obbligatoria, da parte dei cittadini che faranno o hanno già fatto ingresso nel territorio umbro, la comunicazione dei propri dati (nome, cognome, indirizzo e telefono) alle Aziende sanitarie. Queste la mail: prevenzione@uslumbria1.it (per Altotevere Alto Chiascio, Trasimeno, Perugino, Assisano e Media Valle del Tevere) e prevenzione@uslumbria2.it (Terni, Foligno, Spoleto, Narni-Amelia e Valnerina).

I NUMERI

I decessi a quota 71 In Rianimazione 6

Purtroppo ieri c'è stata un'altra vittima in Umbria (un 81enne di Terni), che porta il numero dei i deceduti per Covid a 71. Intanto però sono rimaste soltanto sei le persone in Terapia intensiva e cala anche il numero dei ricoverati negli ospedali umbri: sono 53 attualmente. Anche ieri è stato registrato un solo positivo, portando a 1.406 le persone risultate contagiate. Gli attualmente positivi sono invece 180.

LABORATORI PRIVATI

Il prezzo non lo fissa la Regione

Il prezzo per effettuare il test sierologico nei laboratori privati si aggira tra i 35 e i 45 euro, ma la Regione non ha fissato alcun limite né ha calmierato l'importo a 40 euro come era trapelato nei giorni scorsi: sono le singole strutture a decidere il costo per l'utente. Ricordiamo che l'esame si può effettuare solo dietro prescrizione medica e che i test non sono tutti uguali, ma hanno una marcatura «CE» che ne garantisce la validità.

Claudio Dario, direttore della Sanità e Mauro Marchesi del Centro immunotrasfusionale di Perugia

IL VIDEO

Medici e infermieri Voci dell'emergenza

La Regione ha presentato un video, realizzato su iniziativa dell'Assessorato alla Salute e alle Politiche Sociali, come segno di concreto ringraziamento per tutti gli operatori sanitari, le forze dell'ordine, i volontari e tutti coloro che si sono spese in Umbria nella fase dell'emergenza. Un video con voci di medici e infermieri che racconta i giorni difficili del virus e la luce che ricompare in questi giorni.

I TAMPONI

Fondazione Gimbe «L'Umbria non brilla»

Negli ultimi 14 giorni l'Umbria non brilla per il numero di tamponi effettuati. A rilevarlo la Fondazione **Gimbe**, che colloca la nostra regione in classe 3 (su un totale di 5) visto che ha effettuato in media tra i 100 e i 129 tamponi ogni centomila abitanti. La media in Italia è pari a 88, ma la Fondazione fa notare che «il numero di tamponi per 100.000 abitanti è molto esiguo rispetto alla massiccia attività di testing necessaria nella Fase 2»

